

lunedì 16 settembre 2002
ore 17

RIVOLI
Chiesa di Santa Croce

Accademia Bugella Civitas

Lorenzo Girodo, *flauto e flauto piccolo*

Davide Rebuffa, *chitarra, mandolino e tiorba*

Bettina Hoffmann, *viola da gamba*

Luca Guglielmi, *clavicembalo*

*In collaborazione con
Istituto Musicale Città di Rivoli
e Compagnia di San Paolo*

Gio. Martino Cesare

(1590-1667)

Canzon la Foccarina. per soprano e basso

(Musicali melodie... Munchen 1621)

Domenico Pellegrini

(fine sec. XVII - dopo 1662)

Ricercata del primo tuono

(Armoniosi Concerti sopra la chitarra spagnuola...Bologna 1650)

Giovanni Battista Vitali

(1632-1692)

Passagalli per la lettera E (1680)

Passagallo secondo (1682)

(Manoscritto 244, Modena, Biblioteca Estense)

Tarquinio Merula

(c.1596-1665)

La Merula Canzon à 2

La Pighetta Canzon à 2

(Canzoni overo Sonate concertate per chiesa e camera... Venezia 1637)

Marco Uccellini

(ca.1603-1680)

Sonata seconda detta La Luciminia Contenta

(Sonate Correnti et Arie... Venezia 1645)

Francesco Corbetta

(1615-1681)

Chiacona

(Varii Scherzi di sonate per la Chitara Spagnola...Libro IV Bruxelles 1648)

Giovanni Battista Vitali

Chiacona per la lettera B (1680)

Partite sopra diverse sonate

(Manoscritto 244, Modena, Biblioteca Estense)

Andrea Falconiero

(1585?-1656)

Ciaccona

(Il Primo Libro di canzone... Napoli 1650)

Tarquinio Merula

Sopra la chiccona

(Sonate concertate ...libro secondo. Opera X, Venezia 1635)

Nicola Matteis

(ca. 1640-ca. 1707)

Ground after the Scotch humour

(Airs for the Violin... London 1685)

Carlo Arrigoni

(1697-1744)

Sonata a mandolino e basso

(arpeggio-allegro-adagio-allegro)

(Ms 295A, Washington, Library of Congress)

Anonimo inglese

(XVIII secolo)

Tunes for the nightingale, sparrow, parrot, straling, woodlarck

(The Bird Fancier's Delight... London 1717)

Robert Valentine

(1680c.-1735c.)

Sonata III

(adagio-allegro-andante-allegro)

(Sonate per il flauto traversiero col basso

che possono servire per violino, mandola...Opera XII [Roma 1730])

L'ensemble **Accademia Bugella Civitas** è stato fondato da Davide Rebuffa nel 1994 ed è formato da musicisti-ricercatori di vasta esperienza professionale che operano all'interno del Centro Studi Piemontesi di Musica Antica. Un insieme di *pares* senza un *primus* uniti dal piacere e dal rischio insito nella libertà stilistica ed esecutiva della musica del Seicento, repertori in cui anche il testo definitivo è una semplice guida stenografica che induce a suonare secondo il proprio (pur ben informato) istinto. I componenti dell'ensemble si sono specializzati nell'uso di strumenti storici e relativa prassi esecutiva presso i più importanti centri di studi internazionali (Schola Cantorum Basiliensis, Royal College of Music, Reale Conservatorio dell'Aja) e hanno preso parte a registrazioni televisive, radiofoniche e discografiche (Tactus, Stradivarius, Linn Skira, Alia Musica) svolgendo nel contempo un'intensa attività concertistica e didattica sia come solisti, sia in veste di collaboratori di vari gruppi e orchestre di musica antica. Il repertorio del gruppo spazia dal Rinascimento al tardo Barocco con una particolare predilezione per la musica italiana del Seicento.

Le interpretazioni dell'Accademia Bugella Civitas, pur essendo filologicamente molto accurate, tendono nello stesso tempo a restituire vitalità ai documenti del passato coniugando la prassi esecutiva antica con l'intuizione musicale di un interprete di oggi.

GIOVANNI MARTINO CESARE, originario di Udine, dove ricopriva l'incarico di suonatore di trombone presso il Duomo, fu al servizio del margravio di Günzburg e poi definitivamente di Massimiliano di Baviera a Monaco come suonatore e insegnante di cornetto. Le sue composizioni sono tra le prime nella forma di canzone strumentale a una voce e basso a essere pubblicate nel XVII secolo e risultano particolarmente adatte a strumenti a fiato di cui lo stesso Cesare era celebrato virtuoso.

Gli *Armoniosi Concerti sopra la chitarra spagnuola* di DOMENICO PELLEGRINI pubblicati a Bologna nel 1650 sono l'unica opera strumentale sopravvissuta di questo autore. Appartenente all'Accademia dei Filomusici fondata a Bologna nel 1622, Pellegrini fu certamente un esecutore abilissimo, almeno per quanto si può dedurre dalle parole dello stesso Gaspar Sanz, anche se si nota nelle sue musiche una sudditanza al liuto, che nella Bologna del più famoso Alessandro Piccinini godeva di fama assai superiore alla chitarra.

GIOVANNI BATTISTA VITALI, virtuoso di *violone da braccio*, lavorò per lungo tempo come esecutore e maestro di cappella presso la corte del duca di Modena. Il genere della sua musica varia dalle raccolte di balli, variazioni su bassi ostinati (ciaccone e passacaglie) e *canzoni per sonare* di tipica impostazione tardorinascimentale, alla produzione cameristica di sonate a tre, in cui l'invenzione tematica raggiunge livelli di alta qualità.

Le composizioni del cremonese e contemporaneo di Claudio Monteverdi TARQUINIO MERULA dal suo *Terzo Libro* del 1637, esplicitamente definite *Canzoni ovvero Sonate concertate per chiesa e camera*, sono come d'uso in un unico tempo, a sezioni di carattere costante con l'uso frequente di un basso ostinato. Autore di grande fantasia, fa ricorso in quest'opera allo stile concertante dove il dialogo tra lo strumento soprano e il basso, in questo caso il flauto e la viola da gamba, è fatto di richiami e di echi sostenuti dalla coesiva presenza armonica del basso continuo. Merula fa sovente uso della variazione su basso ostinato, in genere di origine popolare e composta da un limitato numero di battute sulle quali si improvvisavano invenzioni, contrappunti, imitazioni e virtuosismi che caratterizzano parte della sua felicissima opera vocale a voce sola.

DON MARCO UCCELLINI, "musicista e capo degli instrumentisti del Serenissimo Sig. Duca di Modena" all'epoca della stampa della sua *Opera Quarta* (1645), dimostra un estro composi-

tivo che ben mette in luce la sua spiccata personalità. Le *Sonate Correnti et Arie* da cui è tratta la *Luciminia Contenta* portano l'indicazione esplicita "da farsi con diversi Stromenti sì da Camera, come da Chiesa", anche se spesso compaiono nelle parti staccate le indicazioni di *violino*, strumento al cui linguaggio idiomático Uccellini dedica tutto il suo carattere espressivo e che rappresenta il culmine dell'espressione strumentale italiana del Seicento. L'uso del flauto per parti di soprano, in alternativa al violino, rientra però a tutti gli effetti nella pratica esecutiva coeva, che consisteva nel suonare uno strumento di uso comune ma praticamente privo di una letteratura specifica, supportato anche dalle indicazioni di agogica che pervadono di affetti contrastanti tutte le musiche di Uccellini.

FRANCESCO CORBETTA, originario di Pavia, è stato certamente uno dei chitarristi più famosi e celebrati del XVII secolo, interprete abilissimo e compositore di doti non comuni. Ha lavorato alla corte del duca di Mantova, di Luigi XIV e di Carlo II d'Inghilterra e dal 1639 al 1674 ha pubblicato svariati libri di musiche per chitarra tra cui la famosa *Guitare Royale* del 1671. I *Varii Scherzi di sonate per la Chitara Spagnola* sono influenzati dallo stile francese che Corbetta assimila e integra alla grande inventiva compositiva e sapienza polifonica che caratterizzano tutta la sua opera.

ANDREA FALCONIERO, dopo varie peregrinazioni e spesso costretto alla fuga dalle corti italiane presso le quali prestava la sua opera, fu assunto nel 1639 dalla Real Cappella di Palazzo a Napoli come *musico di tiorba e arciliuto*. La stampa del suo *Libro primo di Canzone* del 1650 rappresenta un evento nello scarno panorama editoriale napoletano dell'epoca. L'influenza delle musiche per chitarra è ben riscontrabile nella produzione del Falconieri, come dimostra ad esempio il tema della *Suave Melodia* riconoscibile nella danza *La Bertazzina* di Carlo Calvi del 1646, mentre le sue musiche a due violini e basso, di estrema modernità, anticipano quasi la struttura della sonata a tre corelliana.

Il napoletano NICOLA MATTEIS rappresenta, come del resto anche Veracini e Geminiani, quella vasta schiera di virtuosi e compositori che vanno a infoltire i ranghi dei musicisti inglesi a Londra esportando l'arte dei virtuosi italiani. Matteis contribuì in modo determinante a rivoluzionare il modo di suonare il violino e rese popolarissima la chitarra in Inghilterra, componendo anche variazioni su canzoni scozzesi tipiche, di gran moda alla fine del Seicento.

CARLO ARRIGONI, maestro di cappella del principe di Carignano, si trasferì a Londra nel 1731 dove diresse per due anni, insieme a Sammartini, i rinomati Concerti del Giovedì alla Hickford's Room. Dopo aver partecipato alla sfortunata impresa capeggiata dal Principe di Galles in opposizione a Händel, ritornò in Italia presso la corte fiorentina del granduca di Toscana come virtuoso di liuto. Autore soprattutto di musica vocale, è uno dei rari compositori che ha dedicato al mandolino di tipo arcaico alcune composizioni nella forma tipica della sonata quadripartita.

The Bird Fancier's Delight, opera di anonimo pubblicata a Londra nel 1717, è un metodo contenente arie esplicitamente composte per insegnare il canto a uccelli quali fringuello, allodola, usignolo e altri, da suonarsi con il flautoletto, una sorta di flauto diritto di ridotte dimensioni e munito di soli sei fori, molto in voga all'epoca in Inghilterra.

ROBERT VALENTINE, o Valentino o Valentini come egli stesso soleva farsi chiamare, rappresenta uno degli isolati casi di musicisti inglesi che facevano dell'Italia la loro patria d'adozione, proprio in un'epoca in cui erano gli italiani a ottenere, non solo in Inghilterra, varia fortuna esportando il gusto nazionale assai apprezzato oltralpe. La sua *Opera XII* è caratterizzata dalla cantabilità quasi operistica di impronta napoletana dei suoi adagi, molti dei quali fioriti direttamente dall'autore e ricchi di legature e accurati segni di abbellimento, che rappresentano una novità nel panorama musicale dei primi anni trenta del XVIII secolo. Come nei *Divertimenti per Camera* di Giuseppe Gaetano Boni pubblicati dallo stesso editore, le sonate di Valentine annoverano la *mandola*, strumento assai diffuso in ambiente romano, che corrispondeva al mandolino accordato per quarte, ben differente da quello napoletano che prenderà il sopravvento in capo a qualche decennio.

Lorenzo Girodo